

per mezzo mio per condurre le genti all'obbedienza, con parole e opere (Rm 15,18).

4) A Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli Amen: solo a Dio Padre e a suo figlio Gesù appartiene la sapienza che permette di conoscere pienamente il mistero. La cosa straordinaria per cui è necessario ringraziare il Signore è che ad ogni uomo e donna è stata data questa sapienza.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

È affascinante la “proposta” che riceviamo da 2Samuele! Ed è quella di uscire dal “tempio” per entrare nella “casa”, dove Dio vuole abitare con noi: con ciascuno di noi, con le Chiese, e con tutta l'umanità! Non solo e non più nella “solitudine” adorante e adorata del tempio, ma nella casa e nella comunione della universale Famiglia di Dio! Alla Vigilia di Natale il Bambino che sta per nascere si propone e si presenta come il capostipite di un'umanità che in Lui è figlia di Dio. Figlia e Madre! Tale è la vicenda e l'esperienza della maternità della Chiesa! Tale è l'esperienza del credente, perché tale è il significato profondo dell'Annunciazione che ancora una volta ritorna a noi, e nell'Angelo ci annuncia la Parola di Dio! Parola di Dio che si rivolge a ciascuno di noi e a tutta l'umanità sia quando l'ascoltiamo nell'Assemblea, sia quando la riceviamo nella nostra personale preghiera. Perché la preghiera, prima di essere azione nostra, è dono di Dio! È la Parola del Signore che viene a noi chiedendoci di aprirci a Lei! Ascoltiamo ancora una volta il suo annuncio rivolto a Maria di Nazaret, e in lei rivolto a ciascuno e a tutti! È veramente Vangelo, Buona Notizia: “Rallegrati! Piena di grazia! Il Signore è con te!”. Gioia! Gioia per la Buona Notizia rivolta a tutti: ad ogni condizione umana, ad ogni situazione esistenziale. Nessuno escluso! Dobbiamo ricordarlo, e lo devono ricordare le Chiese: anche le esistenze più ferite, più sbagliate, più lontane, possono e devono essere cercate e visitate dalla Parola. Il primo sentimento dell'accoglienza non può essere che di interrogativo turbamento! E la Parola prosegue, per spiegarci che cosa accade: “Non temere, perché hai trovato grazia presso Dio”. È “piena di grazia”, perché “ha trovato grazia presso Dio”! Non giudizio, non respingimento, non esclusione e condanna, ma “grazia”! Ed è grazia non solo il dono della Parola, ma la sua fecondità: “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù!”. Solo il mistero del femminile può rivelare quello che accade in ogni esistenza visitata dalla Parola della Salvezza! Tale fecondità la conosciamo perché ne abbiamo conosciuto il frutto! Anche noi infatti siamo entrati in questa suprema “avventura” dell'umanità, perché qualcuno si è fatto “angelo” per noi e con le parole e con i segni della vita ci ha annunciato e testimoniato la Parola! E noi stessi, ciascuno e tutti insieme, siamo chiamati a farci “Angeli”: Testimoni! Annunciatori! È stupendo oggi considerare la vicenda umana come la fecondità della Parola che viene donata e comunicata sino ai confini della terra e sino alla fine dei tempi! Dono purissimo, la Parola non è condizionata da regole e leggi, perché è capace e potente per comunicarsi non per potenza umana, ma per la presenza-potenza di Dio stesso nella Parola che è Spirito e Vita! Infatti Colui che nasce in noi è “il Figlio di Dio”! Tutta l'antica profezia, qui presente nella meravigliosa, tardiva e profetica maternità della vecchia Elisabetta, illumina ed è illuminata dalla maternità di Maria e dal mistero di fecondità delle Chiese e di ogni esistenza cristiana. Allora Maria disse: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua Parola”! L'obbedienza della fede è il principio di ogni fecondità cristiana. Il Figlio che nasce ci annuncerà nella sua Persona che la testimonianza feconda è quella dell'Amore. Di un Amore che cresce fino a compiersi e a rivelarsi come offerta e dono della vita. E sarà Pasqua!

Luca 1,26-38

²⁶In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso ³¹Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

1) Il nostro brano, contenente l'annuncio fatto a Maria della nascita di Gesù, è strettamente connesso con l'annuncio (che immediatamente precede), fatto a Zaccaria, della nascita di Giovanni il Battista. Sono due avvenimenti simili eppure i modi scelti da Dio sono quasi contrapposti.

2) ...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ...: per Gesù l'annuncio a Maria avviene in una regione luogo di forte immigrazione e d'incontro tra i popoli (cfr. Is 8,23b “Galilea delle genti”), in un piccolo paese periferico, con una fama non particolarmente buona (cfr. Gv 1,46: “Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?”), nell'anonimato di un'umile abitazione. Invece per Giovanni l'annuncio avviene a Gerusalemme, nel Tempio, presso l'altare dell'incenso, con il popolo fuori, in attesa.

3) ...a una vergine...: mentre di Zaccaria si dice che è un sacerdote della classe di Abia e che sua moglie è una discendente di Aronne. Di Maria non si dice la genealogia ma che è promessa sposa di un uomo della casa di Davide: e questo è decisivo perché la promessa del Messia era stata fatta al re Davide (cfr. 2Sam, 12-16).

4) Il contrasto tra i due racconti non è di poco conto perché l'annuncio a Maria è un annuncio di nozze e segnala che il nuovo Tempio di Dio (l'incontro di Dio con il suo popolo) avrà luogo in posti che normalmente non ci aspettiamo, ai margini, in periferia. Il nuovo inizio

è il seno di una donna che ...la potenza dell'Altissimo... coprirà con la sua ombra. Quest'ombra è la gloria di Dio che nel deserto scendeva sulla tenda del convegno (Es 33,7ss) posta al di fuori dell'accampamento.

5) “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”: sono tre affermazioni, la prima addirittura un comando. Prima di tutto l'allegrezza! Poi le altre due. Rallegrati perché sei piena del dono di Dio. C'è un'imperiosità, un'imposizione di gioia che Dio esige, è un comando che non consente di addurre scusanti. Nessuno può tirarsi fuori e rimanere in disparte.

6) A queste parole ella fu molto turbata...: sconvolta, come le onde del mare. A quel “è con te” è logico che si meravigli perché quella parola è detta proprio a lei! Dobbiamo azzardarci e convincerci che è detta anche a noi! Sono parole di affetto dell'amato all'amata.

7) Non temere Maria...: l'angelo la conforta e al termine del dialogo Maria si proclamerà “serva del Signore” totalmente offerta alla Sua volontà: “avvenga per me secondo la tua parola”.

8) “Ed ecco, concepirai un figlio... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre”: in Eden Eva aveva mangiato il frutto proibito (Cfr. Gen 3,1-13) e da quel gesto era venuta la morte. Ora Maria, resa feconda, dona il frutto del suo seno: Gesù Salvatore, datore di vita eterna.

9) “Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?”: il conoscere primordiale non è conoscere uomo, ma essere conosciuti da Dio.

10) “Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio”: il conforto dell'angelo pacifica Maria che, alla notizia della gravidanza di Elisabetta, si rassicura

e, partito l'angelo, si affretta a farle visita (Lc 1,39ss) perché il dono appena ricevuto esige di essere trasmesso e non trattenuto con avarizia.

11) *“nulla è impossibile a Dio”*: quando crediamo che tutto dipenda esclusivamente da noi rimaniamo prigionieri delle nostre capacità e delle nostre forze. Quando invece ci apriamo alla grazia, l'impossibile diventa realtà.

2Samuele 7,1-5.8b-12.14a.16

¹Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, ²disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». ³Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».

⁴Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: ⁵«Va' e di' al mio servo Davide: “Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? ⁶Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. ⁷Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. ⁸Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato ⁹e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

¹²Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ¹⁴Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

¹⁶La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

1) *Vedi io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda* il riposo che Dio ha dato a Davide (2Sam 7,1) da tutti i suoi nemici non è la fine delle sue fatiche, come ci ricorda il salmo: *Ricordati Signore di Davide, di tutte le sue fatiche, quando giurò al Signore: Non... mi stenderò sul letto del mio riposo... finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Dio di Giacobbe* (Sal 132,1-5).

2) *Va' e di' al mio servo Davide: Forse tu mi costruirai una casa perché io vi abiti?...*: il testo prosegue: *Io non ho infatti abitato una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda...*

Il taglio operato dalla nostra pericope domenicale sul testo di Isaia può indurre in errore. L'obiezione di Dio al desiderio di Davide non sta infatti nell'inadeguatezza di un tempio di pietre a racchiudere la maestà divina (secondo l'intuizione che avrà Salomone dopo la costruzione del tempio): *ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco i cieli dei cieli non possono contenerci, tanto meno questa casa che io ho costruito!* (1Re 8,27).

Al contrario qui Dio rivendica il fatto che la sua fedeltà al patto con Israele si realizza con il suo stare in mezzo al popolo durante tutte le vicende della sua

storia; come avverrà perfino nell'esilio: *Giunsi dai deportati di Tel Abib, che abitano lungo il fiume Chebar... Ed ecco la gloria del Signore era là* (Ez 3,15,23). La sua vicinanza al popolo è qui indicata da Dio come il suo abitare in una tenda mobile contro la fissità rappresentata dal tempio di pietra. La ricerca da parte di Davide di una dimora per Dio tuttavia interpreta ciò che più sta a cuore ad Israele. Infatti dopo il peccato del vitello d'oro la “tenda del convegno” dimora di Dio, viene posta fuori dell'accampamento: Il Signore disse a Mosè: *Riferisci agli Israeliti: Voi siete un popolo di dura cervice, se per un momento venissi in mezzo a te, io ti sterminerei... Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento...* E tuttavia Mosè non si acquieta: *Gli disse mostrami la tua gloria!* (Es 33). I profeti porranno così nel futuro messianico il pieno incontro di Israele con il suo Dio (v. Ger 31,33-34).

3) *Forse tu mi costruirai una casa perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge... Sono stato con te dovunque sei andato... Fisserò un luogo per Israele mio popolo e ve lo pianterò perché vi abiti...*: Dio ripercorre la storia di Davide per preparare il rovesciamento di prospettiva che sta per annunciargli. La scelta che Dio ha fatto di Davide, preferendolo ai suoi fratelli, pur essendo lui il più “piccolo” (v. 1Sam 16), indica anche come sarà il futuro operare di Dio, fondato non sulla capacità dell'uomo di costruire qualcosa per Lui, ma sul piegarsi ulteriore di Dio sulla debolezza dell'uomo: *Il Signore stesso vi darà un segno: Ecco: la vergine concepirà*

e partorirà un figlio (Is 7,10-14).

4) *Il Signore ti annuncia che farà a te una casa*: questo annuncio è il ribaltamento da parte di Dio del pensiero espresso da Davide: non sarà Davide a fare una casa a Dio (anche se il tempio sarà edificato), ma sarà Dio a fare a Davide una casa. L'annuncio di Dio si muove in due direzioni messianiche, che il doppio significato del termine “casa” suggerisce di percorrere: da una parte vi è l'annuncio, che ricorre frequentemente nei profeti, di un ritorno di Israele dalla dispersione alla casa della promessa (es.: Is 43,16-21), dall'altra parte casa vuole anche dire “casato”. La promessa di Dio in questa seconda direzione ha come ambito del suo realizzarsi un patto che Dio stabilisce con Davide e la sua discendenza: *ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo* (Sal 89,4).

5) *Quando... dormirai con i tuoi padri, io susciterò* (in ebr. e greco: *farò sorgere*) *un tuo discendente* (in ebr. e greco: *seme*)... *Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio*: tutte le promesse di Dio ad Israele e quindi all'umanità si concentrano e si adempiono in una persona, un figlio di Davide, che è soprattutto figlio di Dio! Qui l'inabissarsi della presenza di Dio nella storia e dunque il dono della salvezza all'umanità raggiungono il loro apice: *Egli... salverà il suo popolo dai suoi peccati* (Mt 1,21).

6) *La tua casa ed il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me*: questa promessa è tanto grande e incondizionata da esigere un suo adempimento non prevedibile secondo categorie umane: *Disse il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra... Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che avete crocifisso* (At 2,29-36).

Romani 16,25-27

Fratelli,

²⁵a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni,

²⁶ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,

per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede,

²⁷a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

1) *A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo*: questi vv. finali della lettera ai Romani sono una solenne lode a Dio per la sua opera di salvezza e per il dono della fede. Lui *ha il potere di confermarvi*: l'esperienza della fede è anche esperienza della propria debolezza. Paolo rivela che è necessario questo intervento di Dio, che solo può rafforzare e rendere stabile la fede. Per fare questo Dio si serve ordinariamente di suoi ministri come Pietro (cfr Lc 22,32: *ma io ho pregato per te [Pietro], perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli*) e Paolo. Che cos'è il Vangelo di Paolo? Prima di tutto quello che lui ha ricevuto

e poi quello che lui ha annunciato: non una dottrina ma una esperienza viva, l'annuncio della vittoria del Signore Gesù sul peccato e sulla morte nel mezzo di contraddizioni, persecuzioni, ma con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito (Rm 15,19).

2) *Secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni*: tutta la vicenda terrena di Gesù, culminata nella sua Pasqua e il Vangelo da lui predicato hanno rivelato in modo definitivo il mistero. Il mistero è qualcosa che non si può scoprire con le proprie forze, ma deve essere comunicato: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli...”* (Mt 11,22). Il mistero è rimasto nascosto proprio in attesa della incarnazione del Figlio di Dio.

3) *Ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede*: adesso che il mistero è stato rivelato non è difficile riconoscerne le tracce nell'AT. È quello che fa Gesù con i discepoli di Emmaus: *“Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ...”*. E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui (Lc 24,25,27). Bene, quel mistero, per ordine dell'eterno Dio non è stato manifestato ad un solo popolo o a una cerchia ristretta di fedeli, ma a tutte le genti, perché giungano all'obbedienza della fede. Dietro queste parole c'è tutta la esperienza di Paolo, apostolo dei gentili e la sua gratitudine per la bellezza del compito ricevuto: *Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato*